

Elementaria salute Masters Common

PERCORSI POST GRADUATE: DOVE INFORMARSI, QUALI SCEGLIERE, COME VALUTARNE LA QUALITÀ. È IN EDICOLA LA GUIDA 2010 DI CAMPUS, CON 650 TITOLI DI I E DI II LIVELLO, FORMULE MBA, SPECIALISTICHE O D'ALTA FORMAZIONE. E I CONSIGLI PER LEGGERE «FRA LE RIGHE» I DATI CHE CONTANO

Testi e foto di Damiano Fedeli

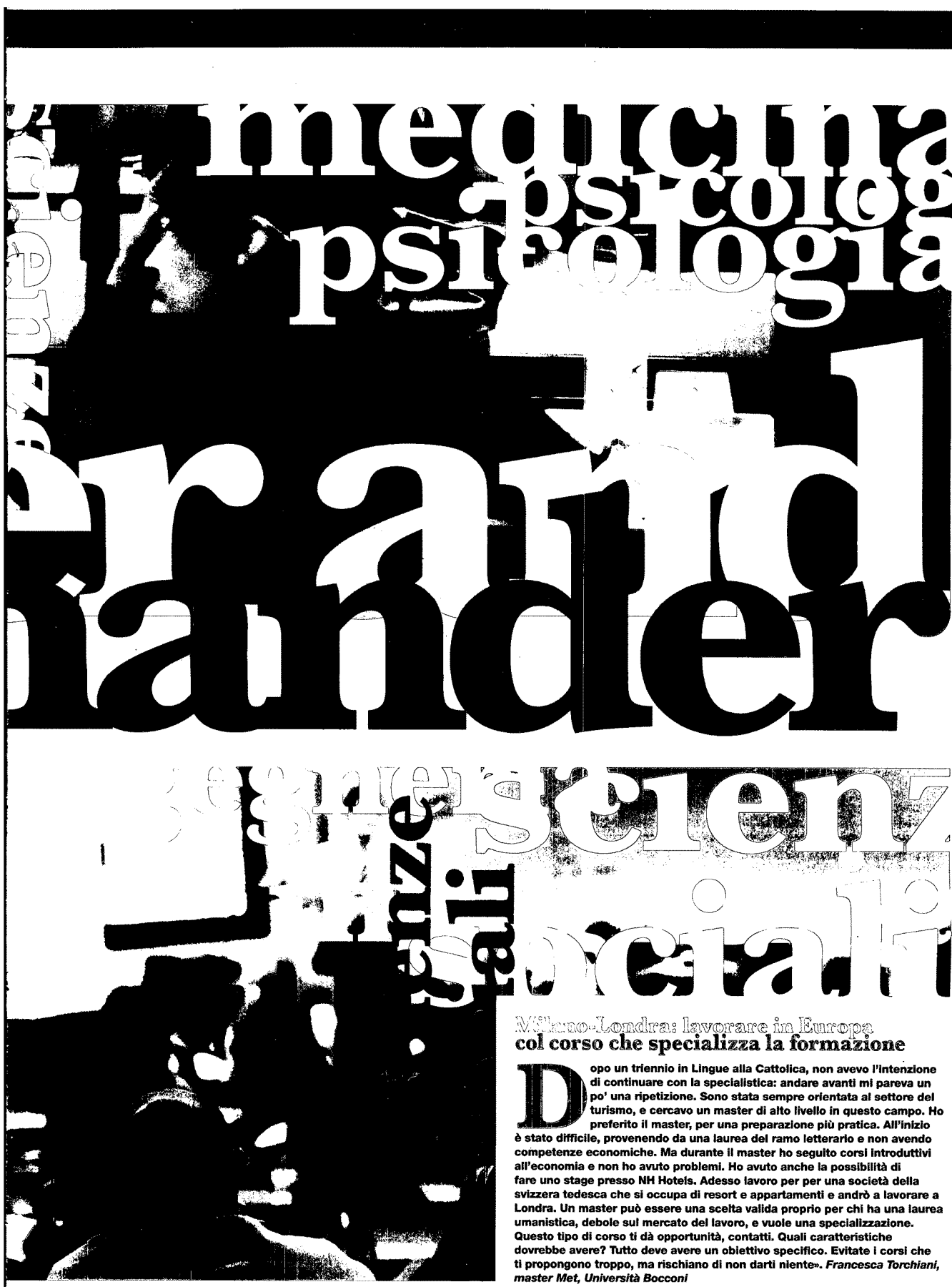
Il università ti forma il bagaglio, mentre con un master hai la possibilità di vedere come le cose sono affrontate nella realtà». **Alessio Olobardi**, 25 anni, ha appena concluso in contemporanea il master in Auditing e controllo interno all'Università di Pisa e la specialistica in Economia aziendale. Ha quindi avuto modo di vedere da vicino i due approcci differenti, quello di una laurea magistrale e quello di un master universitario. «Dopo poco che frequentavo la specialistica, ci fu presentato il master. Decisi così di fare le due cose in contemporanea. Il master si è rivelato interessante per la possibilità di affrontare argomenti teorici ma, grazie all'intervento di professionisti, vederne anche le applicazioni concrete». La storia di Alessio, assieme a quella di tanti altri ex allievi di corsi master, è raccolta nell'annuale pubblicazione sui master che anche quest'anno *Campus* propone: 180 pagine, in vendita in tutte le edicole, al costo di 6 euro.

Nata tre anni fa come affiancamento alla decennale *Guida all'università*, la *Guida ai Master* offre ai laureati di primo e secondo grado uno strumento in più per orientarsi nella scelta di un master e, novità di quest'anno, anche di un corso di alta formazione, di un Mba o di un master specialistico a orientamento manageriale. Di 354 master di primo livello, 243 di secondo, 30 proposte in Business administration e 20 corsi di alta formazione si potranno trovare nella *Guida* tutte le informazioni. Non solo i contatti o i tempi di iscrizione, ma anche la data di attivazione, i dati occupazionali, eventuali certificazioni di qualità e le collabora-

zioni con le aziende. Uno dei problemi con il sistema universitario in generale e con il mondo dei master in particolare è quello della valutazione e delle attestazioni di qualità. Così, quanti (appena 19 corsi) hanno fornito alla rilevazione *Campus* dati trasparenti e completi sul placement - evidenziando il metodo di rilevamento, lo stipendio percepito dai «masterizzati» e la redemption, ovvero il numero di persone che hanno risposto alle loro rilevazioni sugli occupati - sono stati premiati dalla *Guida* con un «bollino giallo» che attesta l'alta trasparenza del corso.

Ci saranno poi le voci del mondo accademico, ma anche e soprattutto delle aziende. Per questa guida, infatti, *Campus* ha realizzato un sondaggio inviato a 150 direzioni Risorse umane di alcune fra le più importanti aziende che operano in Italia. Un modo per tastarne il polso e capire cosa cercano le imprese nei candidati che selezionano, qual è il valore di un master e su cosa i laureati dovrebbero attrezzarsi meglio.

Le testimonianze degli ex allievi le troverete nella prima parte del volume. Ragazzi come voi che hanno scelto di frequentare un master e l'hanno messo a frutto nel loro lavoro attuale. Saranno loro a raccontare, a partire dalla loro esperienza, quali sono i punti di forza di un corso, come lo si sceglie, come ci si muove nella selva delle tante offerte presenti sul mercato. Perché quando si cerca di capire cosa fa per sé, una delle cose migliori è proprio contattare gli «alumni» (così sono conosciuti, nel mondo anglosassone, gli ex allievi che quell'esperienza l'hanno già fatta e che saranno i primi a consigliarla o a sconsigliarla). «Non mi stanco di ripeterlo: attenzione, quando si sceglie un master, a non imbattersi in un percorso eccessivamente accademico. Bisogna informarsi bene prima di scegliere. Gli strumenti non mancano: forum, blog, siti, associazioni di ex allievi», racconta per esempio **Giacomo Barbeta**, ex allievo del master in Diritto amministrativo e



Milano-Londra: lavorare in Europa col corso che specializza la formazione

Dopo un triennio in Lingue alla Cattolica, non avevo l'intenzione di continuare con la specialistica: andare avanti mi pareva un po' una ripetizione. Sono stata sempre orientata al settore del turismo, e cercavo un master di alto livello in questo campo. Ho preferito il master, per una preparazione più pratica. All'inizio è stato difficile, provenendo da una laurea del ramo letterario e non avendo competenze economiche. Ma durante il master ho seguito corsi introduttivi all'economia e non ho avuto problemi. Ho avuto anche la possibilità di fare uno stage presso NH Hotels. Adesso lavoro per una società della svizzera tedesca che si occupa di resort e appartamenti e andrò a lavorare a Londra. Un master può essere una scelta valida proprio per chi ha una laurea umanistica, debole sul mercato del lavoro, e vuole una specializzazione. Questo tipo di corso ti dà opportunità, contatti. Quali caratteristiche dovrebbe avere? Tutto deve avere un obiettivo specifico. Evitate i corsi che ti propongono troppo, ma rischiano di non darti niente». *Francesca Torchiani, master Met, Università Bocconi*

La svolta professionalizzante che fa la differenza in busta paga

Per il 13% delle imprese il valore della laurea triennale sta fra il «nessuno» e il «pochissimo». E questo si riflette anche sul piano delle retribuzioni dove invece, mediamente, può aspettarsi una busta paga netta più alta di 1.500 euro, il 17,2% di chi ha conseguito un master di primo livello.

Sono solo alcuni degli elementi che emergono dal sondaggio che *Campus* ha effettuato presso gli uffici risorse umane di 150 importanti aziende italiane o che comunque operano in Italia, i cui risultati sono pubblicati nella *Guida ai Master 2010*. Per citarne solo alcune, sono state sentite aziende come: Allianz, Alten, Autogrill, Barabino & Partners, Carrefour, Decathlon, Deloitte, Gabetti, Intesa Sanpaolo, Lg Electronics, L'Oréal, Rcs, Seat Pagine Gialle. Sono state poste loro una serie di domande per capire in modo articolato quali sono i titoli di studio che le imprese ritengono i più consoni, quale siano le retribuzioni che i neoassunti si possono aspettare, quanto contino elementi come tesi o esperienza all'estero. Luisa Robba, consigliere di amministrazione e responsabile risorse umane di Barabino&Partners, sostiene ad esempio a proposito di master: «A mio avviso, il discorso master non è da affrontare immediatamente dopo la laurea, bensì dopo tre o quattro anni dall'ingresso nel mondo del lavoro, in modo da poter applicare le nozioni in maniera più completa, pratica e non soltanto teorica, altrimenti si resta ancorati alla teoria e il master serve a poco». Un concetto su cui punta anche Laura Ricci, che si occupa di Ricerca e selezione per Trevi Group: «Un master rappresenta sicuramente un plus per un neolaureato, è un ottimo completamento della preparazione di una laurea specialistica, però, più ancora del master, quello che noi prendiamo in considerazione in ambito di selezione è la professionalità, che si può acquisire con la laurea, ma soprattutto con l'esperienza pratica».

scienze dell'amministrazione all'università Roma Tre. Quello che emerge quasi all'unanimità è che la laurea triennale, da sola, non basta. «Il master è quasi un requisito minimo, specie in un periodo di crisi. Ti permette di approfondire e di creare un percorso», spiega Roberto Castorina, che dopo un master in Information technology all'università di Catania ora si occupa di project management per la farmaceutica Wyeth Lederle. Certo, per fare centro e far fruttare il master - diverse delle storie che abbiamo raccolto si son concluse con l'assunzione già prima del termine del corso - non basta sceglierne uno a caso. Ma proprio per l'alta professionalità che questo tipo di corso dovrebbe formare, occorre avere ben chiaro qual è la competenza specifica che si vuole acquisire. E questo può essere uno dei nodi più difficili da sciogliere. Racconta ancora Giacomo Barbetta: «Io avevo la necessità di ricevere un certo tipo di formazione e con questo master ho incontrato l'offerta giusta per me. Il master non è un riempitivo, ma qualcosa che può essere veramente determinante. La laurea dà la preparazione di base, uno strato di conoscenza su cui si può costruire sopra».

Se però i master «vogliono avere mercato e soprattutto essere una valida alternativa alla laurea specialistica, devono saper offrire reali opportunità professionali, altri-

menti hanno scarse ragioni di esistere», sottolinea **Andrea Cammelli**, direttore del consorzio universitario **Almalaura**. «Ripeto sempre che un buon master si sceglie guardando a chi vi insegna, al livello di internazionalizzazione proposto, alla qualità degli stage offerti, dando per scontato che vi siano, e soprattutto ai legami di collaborazione che il corso ha con le realtà imprenditoriali».

Chi sta valutando la possibilità di andare a seguire un corso all'estero deve stare attento sullo stesso termine master. In quasi tutto il mondo, infatti con «master» si intende un titolo di



secondo livello equivalente alla nostra laurea magistrale. «Solo in Italia esiste il concetto di «master universitario» come corso professionalizzante. Una circostanza che provoca non poca confusione quando studenti stranieri vengono da noi o viceversa», come sottolinea **Benedetto Vertecchi**, coordinatore del master di II livello in Valutazione dei sistemi di istruzione all'università Roma Tre.

La *Guida* offre per la prima volta anche una finestra sul mondo dei master specialistici e post experience (rivolti cioè a un target di giovani laureati che abbiano però maturato qualche anno di esperienza professionale) a orientamento manageriale, e in particolare degli Mba, i Master in business administration, i più avanzati strumenti nell'alta formazione di settore. Un corso la cui scelta richiede una particolare attenzione, considerato anche l'alto costo di iscrizione. Anche se, come avverte **Valter Lazzari**, direttore Mba alla Sda Bocconi di Milano: «Non si investe sul prodotto, si investe su di sé. Il master è uno strumento. Il programma fornisce leve e strumenti preziosi per accedere al mercato del lavoro forti di un know how altamente competitivo. E questo è un dato. Ma serve a monte un capitale umano di valore, che sappia recepirli con intelligenza e serietà. E questo è un altro dato. Perché, alla fine, la grande azienda sceglie la persona, non il master».

Un ulteriore sguardo viene gettato dalla *Guida 2010* sui corsi di alta formazione, terza via fra specialistica e master. Come spiega **Ruggero Matteucci**, docente alla Sapienza, membro del Nucleo di valutazione e da pochi mesi ex presidente della Commissione didattica dell'ateneo romano: «I corsi di alta formazione sono stati introdotti dal decreto ministeriale 509 del 1999. Fra questi, rientrano i corsi post laurea che non possiedono le caratteristiche per essere classificati fra i master. Quindi hanno durata inferiore ai sei mesi, conferiscono una quantità di crediti inferiore ai 60 e al termine rilasciano un attestato di partecipazione. Rientrano poi nell'alta formazione le scuole di specializzazione, in particolare nel campo sanitario e in quello dei beni culturali. Aggiungo anche i corsi di formazione che rispondono a esigenze particolari e pratiche di una particolare professione. L'ultima componente è la formazione permanente».

lavoro&carriera
CAMPUS

**GUIDA
MASTER
MBA, ALTA FORMAZIONE
2010**

600 master di 77 atenei, 19 Best master to attend, 30 MBA, 20 corsi di alta formazione, la directory degli uffici risorse umane

UPDATED